

VENTO & MONTAGNA

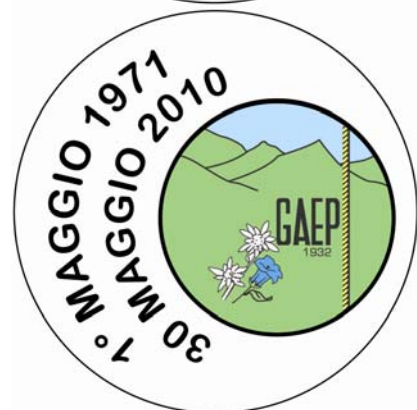
Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP - Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532



Edizione speciale Lunga Marcia

Il 1° Maggio il GAEP inizia i festeggiamenti del 40° anno della **Lunga Marcia** in Val Nure dedicata a "Dante Cremonesi".

La 40ª edizione si terrà il 30 Maggio 2010



VENTENNALE
della
LUNGA MARCIA
in Alta Val Nure
GAEP 1990



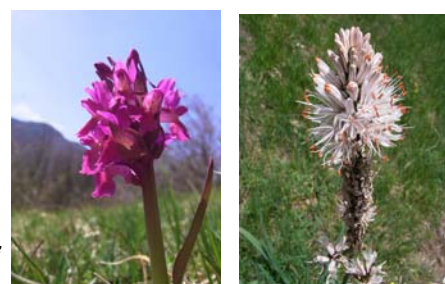
La nostra genziana accompagnava la medaglia consegnata ai partecipanti nel 1990, in occasione della 20ª edizione della marcia.



Passo del Cerro - La partenza della 39ª edizione

Una primavera di germogli
in un mattino con l'oro in bocca
ed io che cammino
nei giochi di luci ed ombre
fra prati verdi
con pieni gli occhi del giallo delle primule.

poesia di Fausto Rossi





L'angolo del Presidente

*“Carissimi Amici,
ho l'occasione di scrivere queste poche righe e ne apro l'occasione per esprimere il mio compiacimento per la 30ª edizione della "LUNGA MARCIA DI MONTAGNA IN VAL NURE". Vera impresa che si ripete di anno in anno la Lunga Marcia è importante per il nostro Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini. Lo attesta il sempre alto numero di partecipanti che, carichi di entusiasmo e di soddisfazione, tra una chiacchierata, una risata, un incoraggiamento,... percorre o ripercorre i sentieri che si snodano in Alta Val Nure. La manifestazione della Lunga Marcia non è certo di facile attuazione e organizzazione: richiede disponibilità di tempo, competenza, senso pratico, collaborazione, buona volontà....*

A tutti coloro che si prestano per la buona riuscita della manifestazione rivolgo quindi un sincero ringraziamento. La lunga camminata che ci attende nel 2000 sarà anche una verifica dell'itinerario e della scrupolosa e complessa organizzazione. L'invito è rivolto a tutti. Cordialità.

Antonino Ballotta”

Socie e soci carissimi,

così scriveva su queste pagine nel maggio del 2000 Tonino Ballotta, allora Presidente del GAEP.

Che dire dopo dieci anni e altre dieci edizioni della nostra manifestazione più bella?

Posso solo associarmi alle sue parole e ringraziare tutti coloro che con spirito di volontariato in tutti questi anni hanno reso grande la Lunga Marcia. Un sorriso, un conforto nei posti di ristoro, tanta abnegazione nel percorrere ogni anno i trentatré chilometri con il servizio scopa, pronti ad ogni evenienza; il lavoro di ore in cucina o nelle sale per accogliere al meglio possibile tutti i partecipanti....

Tante ore passate ad organizzare perché tutto vada bene. Tutti in ugual modo si impegnano perché la manifestazione sia sempre lieta allegra e ricordata come una bellissima esperienza da ripetere tante e tante volte. Vorrei però ricordare oltre a tutti gli amici del GAEP, gli abitanti di Mareto e Selva che collaborano con noi, le associazioni che ci sono sempre state vicine, i Radioamatori della Sezione di Piacenza dell'ARI, il SAER Soccorso Alpino e Speleologico dell'Emilia Romagna di Piacenza e la CRI Croce Rossa Italiana Sezione Comitato locale di Agazzano. Grazie di cuore a tutti Voi

Come è nata la Lunga Marcia in Val Nure “Dante Cremonesi”

Durante i lavori di ricostruzione della capanna del GAEP oggi Rifugio “Vincenzo Stoto” sulle rovine della vecchia dogana ducale posta a m. 1362, tra Selva e il Passo del Crociglia, tre soci un giorno nel 1970, pensando che per chi soffriva la macchina era più semplice raggiungere la Vecchia Dogana a piedi, quasi per sfida progettaron un raid da Piacenza a Selva di Ferriere percorrendo a piedi il crinale Nure - Trebbia. Con lo zaino in spalla **Tonino Ballotta**, **Luciano Barbieri** e **Umberto Bosoni** partirono da Piazza Cavalli, con l'assistenza logistica di Dante Cremonesi, uno dei padri fondatori del GAEP. Di tutto il lungo itinerario, trovarono che il tratto di 33 Km dal Cerro (Bettola) al Crociglia (Ferriere) meritava di essere conosciuto da una larga cerchia di escursionisti. Con altri soci lavorarono per mesi e mesi alla pulizia dei sentieri e alla segnalazione del tracciato. Così nel 1971 il Gaep lanciò la proposta della «Marcialonga» di 33 Km lungo il crinale Nure-Trebbia e ottenne l'adesione di un gran numero di appassionati giunti anche da altre regioni. La prima edizione si svolse il 1° maggio 1971 con 233 partecipanti (204 uomini e 29 donne di cui 185 e 14 arrivarono). Giove Pluvio mise a dura prova la folla dei partecipanti che trovarono pioggia alla partenza, grandinata durante il tragitto e la neve all'arrivo! Tutti affrontarono l'impresa con coraggio e spirito di amicizia.



Al km 22 passo del Mercatello 1058 m “raffreddamento ad aria”
(foto Dante)

L'organizzazione affinata poi nella seconda edizione del 1972 da **Dante Cremonesi** e **Franco Rebessi** fu studiata così meticolosamente per la logistica dei mezzi di trasporto ed i posti di ristoro che da allora è solo stato cambiato il punto di partenza, nulla è stato poi mutato.

Qualche anno dopo si decise di dare vita alla Marcia degli 11 Km per consentire anche a coloro che non si sentono nelle gambe i 33 di poter ammirare le bellezze della testata della Val Nure.

Quest'anno **in occasione della 40ª edizione** il Consiglio direttivo ha deciso di proporre una **terza possibilità, quella di percorrere 25 Km** partendo dal passo della Cappelletta.

La denominazione **Marcialonga** espressa con la 1ª edizione fu poi cambiata in **Lunga Marcia** in seguito ad una precisazione del Comitato organizzativo della “Marcialonga” dello sci di fondo Fiemme e Fassa (scelto con referendum popolare del febbraio 1971). Dato il caso di omonimia per rispetto e spirito di collaborazione abbiamo ribattezzato la nostra manifestazione.



Anni '70 - Radioamatori ARI in assistenza alla Costa degli Scagni sullo sfondo il Carevolo. Da allora gli amici dell'ARI PC coprono a maglia con le loro radio l'intero percorso

Un grande alpinista per la 40^a Lunga Marcia: KURT DIEMBERGER

Per festeggiare la quarantesima edizione della Lunga Marcia il GAEP ha deciso di invitare un grande alpinista per una serata che si terrà **Venerdì 28 Maggio**, il personaggio sarà **Kurt Diemberger**, che domenica 30 in occasione della marcia sarà presente all'arrivo al Rifugio Vincenzo Stoto. **Chi è Kurt Diemberger**: un alpinista austriaco nato a Villach il 16 marzo 1932.

È l'unico alpinista ancora in vita ad aver scalato due ottomila in prima assoluta; una "leggenda vivente" come lo ha definito Kamerlander. Nel **settembre del 1956** effettuò la sua prima grande impresa, salendo la parete nord del **Gran Zebrù**, una montagna nel gruppo dell'Ortles. L'impresa suscitò scalpore nel mondo alpinistico perché Diemberger fu il primo uomo a riuscire a superare **la famosa meringa di ghiaccio**, un'enorme cornice di neve e ghiaccio che sporgeva dalla vetta. Sempre nello stesso anno, apre una variante di notevole interesse alla via dei Francesi sulla famosa parete est del Monte Rosa a Macugnaga.

Il **9 giugno 1957**, con una spedizione del Club Alpino Austriaco effettuò la prima salita al **Broad Peak** in Karakoram. La salita al Broad Peak fu portata a termine in **stile alpino**, senza bombole d'ossigeno e senza portatori d'alta quota. Arrivato in vetta, iniziò il ritorno, ma subito dopo tornò in vetta una seconda volta con il compagno **Hermann Buhl**, che era rimasto attardato.

Pochi giorni dopo, con Buhl, tentò di salire il vicino Chogolisa, dovendo però ritirarsi per il maltempo. Durante il ritorno, Buhl precipitò per il crollo di una cornice nevosa, e Diemberger riuscì a fatica a riguadagnare il campo base da solo.

Nel **1960**, con un'altra spedizione del Club Alpino Austriaco, compì la prima ascensione del **Dhaulagiri**.

All'inizio degli anni '60, Kurt Diemberger **divenne una guida alpina**, ed esercitò quest'attività sul **Monte Bianco**.

Partecipò poi ad altre spedizioni alpinistiche ed esplorative in **Himalaya**, come la spedizione del **1967** nella regione dell'Hindukush, durante la quale raggiunse la vetta del **Tirich Mir** (7708 m), e la spedizione allo **Shartse** nel 1974.

Verso la fine degli anni '60 Diemberger intraprese una **nuova carriera come cineoperatore e documentarista d'alta quota**. L'occasione fu l'incontro con Mario Allegri, compagno di Walter Bonatti in Sud America, che lo assunse per girare dei documentari in Perù. Diemberger si specializzò in riprese ad alta quota, accompagnando, tra l'altro, la **spedizione francese all'Everest del 1978**.

Nel **1976 incontrò Julie Tullis**, i due divennero partner professionali, formando quello che venne definito **Il film team più alto del mondo**. Insieme, realizzarono documentari su alcune delle maggiori vette del pianeta, fino al 1986.

Il film **K2 - Sogno e destino**, nel quale racconta la spedizione al K2 del 1986, ha vinto il **premio Genziana d'oro al Festival internazionale film della montagna di Trento** del 1989.

Nel **1978**, nonostante i consigli in senso contrario di alcuni colleghi, Diemberger si accinse a salire **altri ottomila**.

Quello stesso anno salì il **Makalu** e l'**Everest**, e nel **1979** il **Gasherbrum II**. Nel **1984 lui e Julie Tullis** organizzarono una spedizione al K2, non riuscendo però a raggiungerne la vetta; essendo in zona, **decisero di salire il Broad Peak**, di cui raggiunsero la vetta in quattro giorni.

Nel **1986** un'altra tragedia lo coinvolse, durante una spedizione al **K2**.

Il **4 agosto, Diemberger** e la sua compagna **Julie Tullis** partirono dal campo IV per raggiungere la vetta. **Riuscirono a raggiungere la sommità**, ma ad un'ora già avanzata. Poco dopo l'inizio della discesa Julie scivolò trascinando con sé Diemberger. Fortunatamente riuscirono a fermarsi, ma furono costretti a trascorrere la notte in un bivacco ad oltre 8,000 metri. Il giorno seguente riuscirono a raggiungere il campo IV, dove però furono costretti a rifugiarsi in una tenda con altri cinque alpinisti che erano stati sorpresi da una violenta bufera. Il bivacco forzato si rivelò fatale per Julie, deceduta durante la notte seguente probabilmente per edema cerebrale. Dopo alcuni giorni, i superstiti tentarono la discesa, ma furono costretti a lasciare al campo IV il compagno Alan Rouse: l'alpinista britannico infatti non era in grado di muoversi da solo, ed i compagni erano a loro volta troppo deboli per poterlo aiutare. Dei cinque alpinisti partiti dal campo IV, solo Diemberger ed un altro alpinista, Willi Bauer, riuscirono ad arrivare al campo base, in pessime condizioni di salute e con numerosi congelamenti. A causa dei congelamenti, Diemberger subì l'amputazione di alcune falangi della mano destra e dei piedi. Dopo il suo ritorno, Diemberger venne criticato dalla stampa inglese per aver lasciato Alan Rouse al campo IV durante la discesa; il comportamento suo e dei suoi compagni fu però difeso dall'alpinista e documentarista Jim Curran, presente in luogo, come l'unico comportamento possibile in quella situazione.

La sua attività non si è limitata all'alpinismo, ma ha visto anche **spedizioni nel deserto ed ai poli, ancora oggi è in attività**.

Diemberger ha abitato per lungo tempo a Salisburgo; ora vive in Italia, a Bologna con la moglie Teresa ed il figlio Igor. Ad oggi, è un apprezzato conferenziere e autore di molti libri e film sulle montagne.

(Tratto da Wikipedia)

HAI GIÀ PENSATO A CHI DESTINARE IL TUO 5 PER 1000?

Se vuoi destinare il tuo 5 per 1000 al G.A.E.P. anche quest'anno lo puoi fare.

Dovrai semplicemente indicare nella tua dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale **01181300334**

PER TE NESSUNA SPESA IN PIÙ, NESSUN ONERE, COSÌ SEMPLICEMENTE CONTRIBUIRAI A SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE RIVOLTE AL SOSTEGNO ED ALLA SCOPERTA DELL'AMBIENTE MONTANO.

COME FARE?

Nell'effettuare la dichiarazione dei redditi (con UNICO, 730, CUD, ecc.), indicate il numero di codice fiscale del G.A.E.P. **01181-300334** nell'apposita casella prevista per la destinazione del 5 per 1000.

Non si paga niente di più di quello che già si paga con IRPEF, semplicemente si dice allo Stato di dare il 5 per 1000 di quello che riscuote per l'IRPEF al G.A.E.P..

Invita i tuoi amici, parenti, colleghi di lavoro e tutte le persone che in qualche modo si dichiarano favorevoli ad aiutare il G.A.E.P. scrivendo nell'apposito spazio del 5 per 1000, all'atto della dichiarazione dei redditi, il codice fiscale del G.A.E.P. **GRAZIE**

Sabato 24 marzo 2007 ore 10 Passo Crociglia, nuvoloso, abbastanza freddo, vento e circa trenta centimetri di neve. Questi i dati della partenza, sono solo e senza un programma preciso, scendo nella Valle Tribolata già godendo della giornata in mezzo ai miei monti.



Ai piedi della Ciapa Liscia piccola sosta, mentre mi guardo in giro la parete del Monte Roncalla, dove, sulla cresta, passa il Sentiero attrezzato "Adolfo Ferrari" attira la mia attenzione. Traccio una linea di canalini innevati che portano sotto la vetta, Prato del Pero.

Naturalmente non ci penso due volte e parto, sono con scarpe basse, chissà perché, e bastoncini. La progressione è molto faticosa, nei canali la neve è molto ammucchiata, a volte arriva fino alla coscia. Con una sudata micidiale arrivo ad un boschetto. La neve comincia a sostenermi e mi rincuoro.

Fatti pochi passi comincio a scivolare. La neve si sta trasformando in ghiaccio. Prendo in considerazione l'idea di ritirarmi, ma figurati.... Aggrappandomi ai rami bassi continuo la progressione. Finito il boschetto, con la punta dei bastoncini scalino una decina di metri di quasi ghiaccio per portarmi su una lingua di roccia appoggiata alla paretina finale, verticale, sporca e con colate di ghiaccio. Comincio a salire cacciando

i bastoncini, opportunamente accorciati, nelle fessure, quando ci sono, ed evitando le colate di ghiaccio.

A pochi metri dalla vetta la parete è completamente ghiacciata senza possibilità di passaggio.

A malincuore decido di ritirarmi. In quel momento mi rendo conto della situazione, a dir poco spiacevole, in cui mi sono cacciato.

Già ho rischiato parecchio a salire, la discesa in quelle condizioni è veramente pericolosa. Mi impongo di stare calmo, sono un alpinista, e con mille attenzioni, provando e riprovando, in un tempo che mi è sembrato interminabile e rischiando parecchio, scendo ai piedi della parete. Mi sposto a sinistra fino a trovare una via meno ostica che mi porta in cresta e finalmente in vetta.

Sono completamente svuotato di ogni forza, fisica e mentale, decido che la giornata è stata più che intensa e dalla via normale, ritorno all'auto.

Considerazione finale: per riuscire a trovarsi nelle condizioni descritte bisogna essere un po' ritardati mentali.

Le emozioni forti si possono trovare anche sulle nostre "dolci" montagne.

Buona vita



**Il bosco tardivo
ancora ha la veste invernale.
Sotto i passi
lo scricchiolare delle foglie secche
mi accompagna.**

**Penso, ti penso,
ascolto il mio cuore,
il respiro veloce.**

**La montagna mi prende
mi siedo sulla rupe in solitudine
ascolto il mormorio del ruscello,
la voce della mia coscienza,
il brontolio delle mie viscere.**

**M'immergo nelle gelide acque,
immagino il sentiero del mio futuro.**

poesia di Fausto Rossi



**Da gennaio è aperto il tesseramento dei soci
sia per rinnovo che per nuove iscrizioni**

Ricordiamo che la quota sociale è sempre di 20 euro. L'importo seppur modesto risulta utile per poter svolgere le attività che il sodalizio organizza.